

Un'inestimabile fonte di ricchezza si va scoprendo in Lucania

Fra i «calanchi» di Pisticci

è di scena il petrolio

Una dozzina di pozzi è il bilancio delle prime ricerche - I bacini petroliferi sarebbero vastissimi - Perchè lo Stato non ha ancora elaborato un piano di sfruttamento e di industrializzazione? - Una precisa richiesta del Comitato di zona del P.C.I.

Nostro servizio

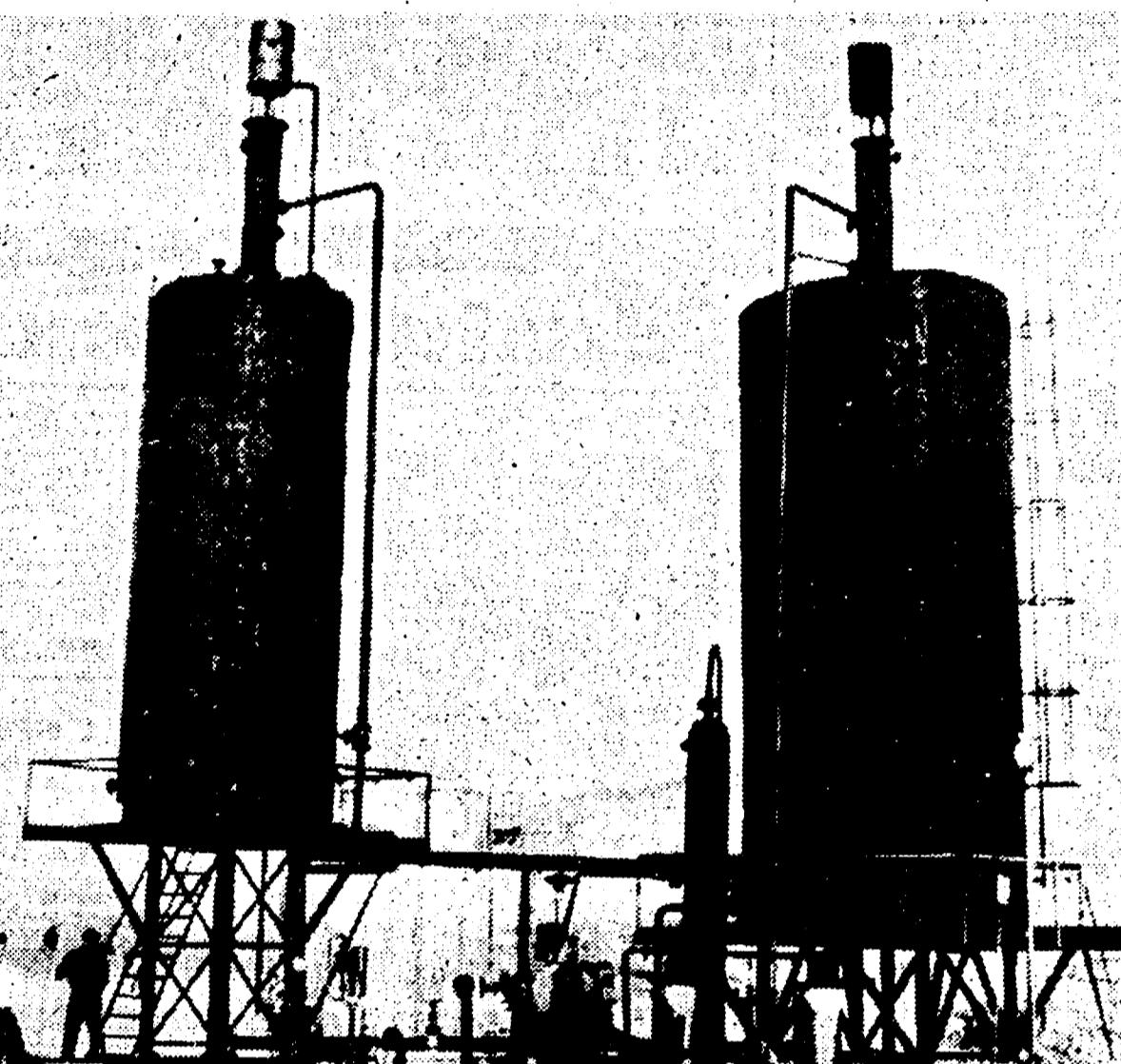
PISTICCI, 24. Una inestimabile fonte di ricchezza si sta scoprendo in Lucania, dopo le già note scoperte dei giacimenti metaniferi di Ferrandina. E' di scena il petrolio: le sonde e le trivelle rompono il silenzio della valle del Basento, fra i calanchi di Pisticci, e ogni giorno portano alla luce felici sorprese: è «oro nero», in grande quantità. E chi dice che qui i giacimenti sono ricchi quanto quelli del Texas ed in verità durante alcune perforazioni il gas liquido è venuto alla superficie da profondità irrisorio, come se appartenesse a falde artesiane.

Una dozzina di pozzi sono già il bilancio di queste prime — e limitatissime — ricerche che l'AGIP-Miniera e le altre Società hanno indirizzato verso la scoperta del petrolio da due anni a questa parte, ma i sondaggi e gli studi condotti in questo ultimo periodo hanno detto una parola chiara sulla vastità dei bacini petroliferi.

Ma il destino di questo petrolio, di questa grande fonte di lavoro e di progresso è incerto in quanto sembra che la sua utilizzazione sia ancora fuori di ogni programma, fuori anche degli stessi piani per la industrializzazione della valle del Basento.

Fino a questo momento, da quando il primo petrolio venne fuori nel 1961, dai ciacuni dei pozzi scoperti sono stati estratti — per la durata di cinque mesi — 60 mila litri di petrolio ogni due ore per inviarlo nelle raffinerie di Bari e di Ravenna a scopo di analisi e ricerche. Ora i pozzi sono più di una dozzina, altri se ne scavano, i sondaggi rivelano di giorno in giorno l'esistenza di enormi e ricchissimi bacini petroliferi nel sottosuolo della valle del Basento. Tuttavia lo stesso programma di ricerche è stato contenuto in limiti molto esigui e per di più di due anni si è andato avanti col rallentatore, mentre l'importanza delle scoperte che si andavano facendo imponevano la logica di misure più audaci per adeguare i lavori e i piani di ricerca alla vastissima portata dei giacimenti che il nostro sottosuolo andava rivelando.

Ancanto a queste defezioni c'è il problema di fondo: a che cosa sarà destinato questo petrolio? Nessuno ne sa niente. C'è anche di peggio. Qualche settimana fa il Comitato D. Notarangelo



Nelle foto (a lato del titolo e qui sopra): una veduta degli impianti petroliferi nella valle del Basento.

Bari: Consiglio provinciale

Battuta d'arresto nei settori vitali

Dal nostro corrispondente

BARI, 24. Nel corso di due lunghe sedute il Consiglio provinciale di Bari ha discusso e approvato a maggioranza la relazione e il bilancio di previsione per il 1963. Il voto del gruppo comunista è stato contrario.

A giudicare il bilancio dell'attività e degli impegni della Giunta provinciale di centro-sinistra segna non solo la riconosciuta battuta di arresto nei settori dell'agricoltura e dell'industria».

Proprio in questi due settori, i più vitali dell'economia della provincia, il bilancio di centro-sinistra segna non solo la riconosciuta battuta di arresto, ma un passo indietro rispetto alle stesse dichiarazioni programmatiche.

Non si fa cenno infatti — come denunciava il consigliere comunista Gramigna

pulsivo, decisivo che si è impresso per la realizzazione di problemi vitali al progresso civile e sociale delle nostre terre e delle nostre popolazioni, registra una certa battuta di arresto nei settori dell'agricoltura e dell'industria».

Proprio in questi due settori, i più vitali dell'economia della provincia, il bilancio della Giunta provinciale di centro-sinistra segna non solo la riconosciuta battuta di arresto, ma un passo indietro rispetto alle stesse dichiarazioni programmatiche.

Non si fa cenno infatti — come denunciava il consigliere comunista Gramigna

— al piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale che non è stato ancora approvato. Nel settore dell'agricoltura il capo gruppo del PCI Gadaleta rilevava il fatto gravissimo che nel momento in cui è in atto nelle campagne una grave crisi la Giunta ha portato ai limiti massimi le superconcentrazioni. Un provvedimento grave che non viene mitigato dall'aumento nella voce dell'agricoltura di 15 milioni.

D'altra parte alla voce sovrapposte provinciali sui terreni e sui fabbricati si nota un inasprimento di 461 milioni rispetto al 1962.

In materia di programmazione il consigliere comunista Fiore rilevava la mancanza di una linea pugliese dell'Amministrazione provinciale per cui chiedeva la convocazione dell'Unione delle province pugliesi perché sia affrontato subito il problema del piano regionale di sviluppo economico e della sua elaborazione a livello regionale da parte di un comitato.

La discussione sul bilancio — che è stata affrontata quasi per intero dal solo gruppo comunista — ha visto anche affrontati i temi della mancanza di una programmazione provinciale nel settore ospedaliero, trattati dal consigliere comunista Clemente, quelli dello sport e del turismo trattati dal consigliere comunale.

Il compagno on. Matarrese muoveva le sue critiche in diversi settori dell'attività dell'Amministrazione denunciando con particolare rilievo la mancanza di una graduazione delle imposte e della necessità di dare vita alla regione. C'è stato poi un sindaco, il quale, parlando sui problemi dell'agricoltura, ha rifiutato di accettare il progetto di approvazione del progetto.

Anche se vi sono stati soltanto sei interventi nel corso del convegno, quasi tutti gli oratori hanno ribaltato l'esigenza di approvare l'intero progetto.

Proprio mentre a livello nazionale la DC tenta di insabbiare il problema dell'ordinamento regionale, tre dirigenti provinciali, il dott. Cambioli della Giunta provinciale, il prof. Rinaldi e Bordini, delegato giovanile, hanno riproposto con forza la necessità di dare vita alla regione. C'è stato poi un sindaco, il quale, parlando sui problemi dell'agricoltura, ha rifiutato di accettare il progetto.

Il compagno on. Matarrese

ha commesso due errori di valutazione. Innanzitutto dovrebbe ricordarsi, che prima nel corso della campagna elettorale, e comunque entro il 28 aprile è stato emesso un comunicato di valutazione del responsabile elettorale in cui è detto soltanto che esiste un pericolo, dato dall'avanzata dei comunisti soprattutto a Terni ed in Umbria.

Malfatti ha commesso due

errori di valutazione. Innanzitutto dovrebbe ricordarsi, che

il voto nuovo della classe operaia, che ha troppo fortuna neppure al convegno degli amministratori democristiani, tenutosi domenica scorsa.

In questa sede sono emerse

posizioni che scavalcano non

Dopo il voto del 28 aprile

Polemica nella DC ternana

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24.

I democristiani ternani restano fedeli ai vecchio adagio di «non i partiti, ma i partiti, in maggioranza». In queste settimane la sede della DC di via Galvani è diventata una specie di lorenzia dove si scambiano a chi a che cosa ha ceduto.

La macchina ha cominciato ad andare in moto per opera dei «trombati» in Parlamento e del loro galoppini i quali hanno addossato le responsabilità alle istituzioni e ai partiti.

Sopra: Poi l'attacco è stato portato a quei dirigenti periferici che più sensibile è stata la flessione elettorale democristiana. Alcuni gruppi hanno provocato vere cenacoli dal clima di «società segrete» — per aprire una congiura verso l'attuale gruppo di governo — e i comunisti per isolarsi in Umbria.

Malfatti ha commesso due errori di valutazione. Innanzitutto dovrebbe ricordarsi, che

il voto nuovo della classe

operaia, che ha troppo fortuna neppure al convegno degli amministratori democristiani, tenutosi domenica scorsa.

In questa sede sono emerse

posizioni che scavalcano non

la scopia interpretazione aprile. Malfatti avrebbe dovuto isolare Malfatti ma anche Micheli, l'ha fatta l'on. Franco Maria Malfatti. Questo strano dirigente della DC, a Roma si fa venire la febbre del «sinismo», ma anche quella della più palese realtà data dalla posizione del PCI che raccomanda di escludere dal «piano» in modo

contrario.

A giudicare del bilancio dell'attività e degli impegni della Giunta provinciale di centro-sinistra segna non solo la riconosciuta battuta di arresto, ma un passo indietro rispetto alle stesse dichiarazioni programmatiche.

Non si fa cenno infatti — come denunciava il consigliere comunista Gramigna

— al piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale che non è stato ancora approvato. Nel settore dell'agricoltura il capo gruppo del PCI Gadaleta rilevava il fatto gravissimo che nel momento in cui è in atto nelle campagne una grave crisi la Giunta ha portato ai limiti massimi le superconcentrazioni. Un provvedimento grave che non viene mitigato dall'aumento nella voce dell'agricoltura di 15 milioni.

D'altra parte alla voce sovrapposte provinciali sui terreni e sui fabbricati si nota un inasprimento di 461 milioni rispetto al 1962.

In questo convegno, insomma, che in una certa misura sono condanne per la politica di Moro, che ha portato alla crisi di queste settimane.

Alberto Provantini

Italo Palasciano

Fiammiferai: ora la lotta proseguirà sino alla fine

L'Unione Fiammiferi intimorita dal vasto movimento di solidarietà con gli operai - Esosi profitti - Salari di fame

Dal nostro corrispondente

PISA, 24.

I lavoratori dell'Unione Fiammiferi di Putignano pisano sono tornati in fabbrica ottenendo un primo successo nei confronti della direzione aziendale.

I padroni sono stati costretti da un grande movimento popolare che si è sviluppato in tutto il territorio Comune a revocare la serrata.

Dopo tre giorni la fabbrica

ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Le produzioni dei fiammiferi sono come le banane: si dice scherzosamente a Putignano ed il paragone calza a pennello, perché si verificano anche in questo settore cose non molto chiare, anzi preoccupanti. Perché infatti da parte della direzione ci ostina a negare le giuste richieste dei lavoratori. Il piacere di lavorazione è molto semplice, ora si dice — non ci sono più possibili, tratteremo quando entreranno in funzione i nuovi impianti e la fabbrica verrà a trovarsi in una situazione economica più favorevole.

I lavoratori di fronte a tale posizione hanno posato una precisa rivendicazione: chiedono un incontro mensile perché non possono più tirare avanti in attesa dei nuovi impianti e di una trattativa generale. La direzione ha proposto invece un modestissimo ed inaccettabile premio una tantum — tirando nuovamente fuori la storia degli impianti di 30 operai.

Ebbene oggi si è dovuto fare il primo grande successo che bisogna partire per lottare fino alla vittoria. A Putignano una fazione di grandi amministrative democratiche, la cintura rossa — che si articola attorno alla città — si è coscienti di tutto questo e c'è entusiasmo per questa vittoria: ma sono ben presenti anche difficoltà, di cui si andrà incontro prima che il voto del 28 aprile. E pure le frange di sinistra non sono molto simili, perché la fazione di sinistra, che è stata una delle più avanzate, si oppone alle rivendicazioni salariali, mentre la manodopera è stata sensibilmente ridotta aumentando così lo sfruttamento della capacità professionale dei lavoratori, senza che ci fossero un aumento simile dei salari.

Il 28 aprile, saranno prodotte 90 casse di fiammiferi oggi se ne producono 120 pur con circa 150 operai in meno. Non occorre un genio della matematica per rendersi conto dello smisurato aumento dei profitti.

Ed il punto di fondo di tutta la vicenda è proprio qui: quando la direzione stessa riconosce che vi è stato un aumento delle produzioni nel 1962, su questa cifra si potrebbe discutere di quanto, mentre la manodopera è stata sensibilmente ridotta aumentando così lo sfruttamento della capacità professionale dei lavoratori, senza che ci fossero un aumento simile dei salari.

Le manutrenze dell'Unione Fiammiferi vogliono conoscere i profitti reali di questa azienda

e di quanto si guadagnino i concessionari dei fiammiferi, quale spiegazione si darà?

Perché l'Unione Fiammiferi non è una fabbrica come tutte le altre, ha delle caratteristiche

Melfi

72 ore di sciopero allo zuccherificio del Rendine

«Si parla di miracolo economico, ma noi non ne abbiamo visto neppure il fumo»

A colloquio con gli operai in lotta



Un momento della manifestazione degli operai dello zuccherificio S.I.L.Z.

Dal nostro corrispondente

MELFI, 24. La lotta intrapresa dagli operai dello zuccherificio del Rendine del monopolio S.I.L.Z. continua. Gli operai hanno già abbandonato compatti il lavoro per altre 72 ore di sciopero. In segno di solidarietà con gli operai in lotta, alcune imprese edili che lavorano nello zuccherificio hanno sospeso i lavori. Nonostante le forti pressioni della direzione della fabbrica, è molto probabile che anche gli impiegati dello zuccherificio si asterranno dal lavoro in segno di solidarietà con gli operai in lotta.

Sugli operai viene fatta una forte pressione per indurli a rinunciare alla lotta. Giorni orsono si è verificato — non sappiamo se per disguido o se di proposito — un fatto poco costruttivo ai fini della soluzione della verità. Tutti i bambini figli degli operai che abitano al villaggio dello zuccherificio che vanno a scuola nel comune di Lavello, sono rimasti all'uscita della scuola appiattiti. L'automezzo di servizio dello zuccherificio che porta i bambini tutti i giorni a scuola non si è presentato per cui i bambini hanno dovuto rientrare al villaggio a piedi con mezzi di fortuna. Tutto ciò ha causato una viva protesta tra gli operai e tra le famiglie del villaggio.

«Noi siamo convinti che lo zuccherificio può pagare in modo da metterci in condizioni di poter vivere». Questo è quanto dicono tutti gli operai in lotta. Gli operai si sono andati ulteriormente aggravando: basterebbe contare le ore di sciopero per vedere quanto è stato decurtato dal salario orario.

Sulla stessa necessità di lavorare si farà le direzione, ma non sarà il ricatto economico a piegare questo gruppo di lavoratori e, prima o poi, sarà la direzione, invece a doversi piegare. Perché il momento dell'ammiraglia non è sempre più crepuscolo, in ogni strade della popolazione, ha una scia di solidarietà per le persone a carico, la moglie e i figli tutti minori di età. Esso percepisce uno stipendio base di 40.000 lire, un grossi 45.000 lire, un minimo di 42.000 lire, una donna 40 mila lire.

Ed in questi mesi di lotta le condizioni delle famiglie operarie si sono andate ulteriormente aggravando: basterebbe contare le ore di sciopero per vedere quanto è stato decurtato dal salario orario.

Su questa necessità di lavorare si farà le direzione, ma non sarà il ricatto economico a piegare questo gruppo di lavoratori e, prima o poi, sarà la direzione, invece a doversi piegare. Perché il momento dell'ammiraglia non è sempre più crepuscolo, in ogni strade della popolazione, ha una scia di solidarietà per le persone a carico, la moglie e i figli tutti minori di età. Esso percepisce uno stipendio base di 40.000 lire, un grossi 45.000 lire, un minimo di 42.000 lire, una donna 40 mila lire.

Colombo Vincenzo di 55 anni ha sette persone a carico, la moglie e sei figli, prende al mese come stipendio base 35.000 delle quali deve detrarre L. 10.500 per fitto e L. 5.500 per abbonamento autobus.

L'operario Marcone Armando ci ha detto: «Io prima facevo l'autista e prendevo al mese dalle 50.000 alle 55.000 lire, ma tale mestiere per me era troppo duro perché ero costretto ogni giorno a vivere sempre lontano dalla mia famiglia. Con il nuovo lavoro allo zuccherificio credo di aver risolto il problema della mia famiglia, ma invece ci si è presentato un nuovo problema cioè quello del ristretto stipendio che prendo — circa 40.000 lire al mese — che, detratti le spese per fitto casa e le altre spese non